

SINTESI INTERVENTI DI :

SCHITTULLI FRANCESCO (PRESIDENTE PROVINCIA DI BARI)

FANARA CARLO (PREFETTO DELLA REPUBBLICA)

LUCIA BELVISO (PSICOLOGA – CRIMINOLOGA)

SERGIO MINERVINI (GENERALE ARMA CC)

ANNAMARIA VIVACQUA (ATTRICE)

**Caro Antonio,
grazie per “e poi arrivò Biancaneve”
è davvero una storia importante : ti coinvolge e ti appassiona !
Ti auguro il successo che ti meriti per questa nuova avventura !
A presto e con affetto,**

Michele Placido

INTERVENTO PROF. FRANCESCO SCHITTULLI

Carissimo Antonio,
quel che mi preme maggiormente sottolineare, è il tuo bisogno genuino e autentico – che traspare evidente dalla lettura della tua opera – di rendere partecipi gli altri della tua vita.
Non fai questo per “mostrare” la tua vita. Lo fai – e lo scrivi, anche- perché la storia della tua vita è proprio questa: “si diventa ricchi – affermi – offrendo sempre qualcosa anche quando non si ha nulla”.
Con le pagine che hai scritto, offri ai lettori i tuoi pensieri più intimi, sulle persone e sulle situazioni. Descrivi, con delicatezza, i tuoi stati d’animo nelle varie età della vita. Racconti, con sobrietà e con amore, il valore dell’amicizia, che ha permeato la tua esistenza. Rifuggi dall’autocompiacimento e dipani la tua storia, le tue storie di vita, attraverso i “personaggi” che hai incontrato, che l’hanno caratterizzata e costituiscono il tuo patrimonio più importante e prezioso.

Nelle tue parole, si riconosce la presenza della fede, di Dio, che “segue” i progetti che gli uomini predispongono per le loro vite, attento al Suo progetto, quello della nostra salvezza.

Una salvezza che passa attraverso quel che la vita ci propone: gli incontri, i desideri, le ambizioni, le speranze, le famiglie da cui proveniamo, quelle che costruiamo, le decisioni, le responsabilità, le sofferenze e le umiliazioni, le gioie e le malinconie. La vita, appunto. Quel bene supremo che, a volte, non consideriamo come tale. Che gettiamo via, che maltrattiamo, che non difendiamo, che non onoriamo nella sua sacralità.

I tuoi lettori potranno riconoscere nella storia che racconti frammenti della loro stessa vita. Potranno “rivedere” i loro amici giovanili, assaporare la nostalgia di quel sentimento straordinario dello “stare insieme” che tu riesci a trasmettere. Potranno pensare all’amicizia – sentimento raro nel tempo che viviamo, dominato dagli interessi – che, se autentica, toglie l’uomo dalla condizione di solitudine, difficile da sopportare. Potranno ri-considerare il loro ruolo di figli, di mariti e di padri e di quel crogiuolo di sentimenti che compongono le esistenze misteriose – come la storia di Biancaneve insegna-di ciascuno di noi.

Per queste ragioni, la tua opera è un dono ed hai ragione tu: donando, si diventa ricchi, anche quando non si possiede nulla.

PRESENTAZIONE DI CARLO FANARA – PREFETTO DELLA REPUBBLICA

L’esperienza umana di Antonio, come quella di ognuno di noi, comporta l’incontro con il bene, con il male, con orchi, fate e gnomi in sembianza umana. La storia, ove nulla è casuale, ci insegna che comunque tutto si risolve fuggendo tenebre, paure e desolazione, mostri temporanei e irreali generati al momento dalla solitudine e dall’incertezza. Mi piace ricordare l’epitaffio posto sulla tomba di Kant *“Due cose hanno soddisfatto la mia mente con nuova e crescente ammirazione e soggezione e hanno occupato persistentemente il mio pensiero: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me”*. Con grande commozione vedo questa massima sempre presente nella vita, nel cuore, nei nervi, nel sangue, nel midollo del mio grande amico che vive il percorso terreno fisicamente e con la grande umanità di cui lui è intriso, donando sempre almeno un sorriso al prossimo sofferente. Mi sovviene altresì, pensando all’autore ed al suo libro, anche un passo dei Veda che, tradotto nella nostra lingua, recita: *“Chi non crede, non pensa, non sente, verso il nulla dormendo se ne va”*. Antonio, ponendo a nudo la sua anima per l’attento lettore, insegna ai dubbiosi come il suo credere, pensare e sentire esaltino il rapporto con il Creatore e quello con i propri simili collocandoli al di sopra della materialità ossessiva che oggi ci affligge, regalando all’amato lettore il dono dell’imperturbabilità nelle alterne vicende umane nel difficile percorso verso

l'eternità. Per concludere queste brevi note ed offrire un ultimo spunto di meditazione al benevolo lettore sull'arcano della vita riporto il seguente suggerimento offerto dalla Bhagavad Gita e reso attuale da Antonio *"Il risentimento non si cancella con il risentimento ma solo dimenticando"*. Lunga vita, pace e serenità per te Antonio, amico mio!

Carlo Fanara

RECENSIONE DELLA DOTT.SSA LUCIA BELVISO PSICOLOGA - CRIMINOLOGA

Perrugini in questo libro, velato di malinconia, contrappone il ricordo della sua infanzia spensierata, ma con un velo di tristezza, alla realtà della routine quotidiana in cui i problemi familiari condizioneranno tutto l'iter della sua esistenza. Quando la vita per lui diventa troppo noiosa, la sua reazione, che è una protesta alla società che lo circonda, lo porta a vivere uno stato d'animo emotivamente intenso che lui esprime attraverso la sua vena canzonatoria. Le osservazioni sul mondo, la vita e le sue stesse poesie testimoniano la ricchezza di un animo sensibile in cui la capacità di riflettere e contemplare si sposano con la nostalgia per le persone a lui care. La capacità di reazione alla drammaticità degli eventi fa sua la citazione di Shakespeare *"Il derubato che sorride ruba qualche cosa al ladro, colui che piange quando è inutile piangere è solo ladro di se stesso"*.

Lucia Belviso

RECENSIONE DEL GENERALE SERGIO MINERVINI (Arma Carabinieri)

Carissimo Antonio,

come ben sai non sono un recensore di mestiere e nemmeno di circostanza. *Tuttavia ti avevo promesso che avrei scritto qualcosa a margine del tuo lavoro. Da uomo di strada purtroppo non ti nascondo di aver trovato difficoltà. Mi è sembrato difficile inserirmi in uno scritto autobiografico dove il protagonista è l'artefice unico e insostituibile degli eventi della sua storia. Non è consentito ad altri di fare apprezzamenti di alcun genere né di inserirsi per giudizi non richiesti. Tuttavia posso assicurarti di aver letto il tuo libro e riessermi soffermato per seguire l'itinerario delle*

tue peripezie. Posso altresì assicurarti che il tuo lavoro è frutto di un animo e di una mente non viziata ne condizionata da eventi bensì abbandonato alla volontà di Dio. Per questo motivo questo tuo lavoro è un inno alla vita e all'amore. Senza dubbio lo ritengo forse l'epinicio, il più bello della tua vita le cui note scritte sul pentagramma musicale della tua esistenza hanno raggiunto il diapason dei tuoi sentimenti. Bravo amico Perruggini. Non hai chiesto lacrime ad alcuno ne hai speculato sulle altrui sciagure. La storia te ne darà merito. Buon cammino, amico mio, sulle strade della tua storia. Coraggio e avanti con i migliori auguri. Un abbraccio, Sergio.

RECENSIONE ANNAMARIA VIVACQUA (ATTRICE)

“E poi arrivò Biancaneve” si legge da solo. Una pagina ha tirato l'altra. E tra le righe ho ritrovato l'Antonio che conosco, che stimo e a cui devo moltissimo. Non un'immagine costruita. Sei proprio tu. Questo conferma la mia immensa considerazione dei tuoi confronti. Se dovessi descriverti con un aggettivo, userei: VERO. Lo splendore che irradia il tuo amore per il prossimo mi acceca, mi fa essere sicura che anch'io posso aspirare alla felicità. Come dici tu, per essere felici bisogna avere il coraggio di cambiare lo stato delle cose. Annamaria Vivacqua